



Nordio, affondo sui pm «Esondati in politica» Nuovo stop sui rimpatri

► Il Guardasigilli chiede alle toghe «un passo indietro». L'Anm: «Impensabile»
 Il tribunale di Palermo disapplica il decreto Cutro: liberi due migranti irregolari

IL CASO

ROMA Di tregue in vista tra governo e magistratura neanche l'ombra. Sono un caso le parole del Guardasigilli Carlo Nordio pronunciate ieri al Salone della Giustizia di Roma. Un monito perentorio alle toghe finite nel mirino del centrodestra per la battaglia dei ricorsi sulle nuove norme contro l'immigrazione irregolare.

Dice Nordio, dando voce al pensiero di buona parte del governo, la premier Giorgia Meloni in testa, che «i magistrati non dovrebbero criticare la legge e i politici non dovrebbero criticare le sentenze». Servirebbe, aggiunge, capire «chi per primo debba fare un passo indietro, ma visto che questa esonazione è partita dalla magistratura sarebbero loro a doverlo fare». Un passo indietro che i magistrati, però, non intendono fare. E infatti è durissima la risposta di Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm): «Pensare di dover fare un passo indietro nell'esercizio della propria giurisdizione è una cosa che

non sta nel cielo né in terra».

LE TENSIONI

Il clima resta teso. Mentre tiene banco la polemica sull'incontro di lunedì a Palazzo Chigi tra Meloni e il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli, eletto su pressing del centrodestra, di cui il Colle non sarebbe stato avvisato in tempo. Incalzato dai togati di Palazzo dei Marescialli, Pinelli ieri ha provato a smorzare, «le mie porte sono aperte», in attesa di affrontare la questione al plenum. E sempre dallo staff fanno trapelare che durante il colloquio con la presidente del Consiglio sarebbe stata ribadita «la fiducia nella magistratura». Le prove di disgelo, ammesso che ci siano state, sono durate poco. Non ha aiutato la decisione del tribunale di Palermo, ieri mattina, di sospendere con due provvedimenti il giudizio di convalida del trattenimento di due migranti, un senegalese e un ghanese, disposto dal questore di Agrigento in applicazione del decreto Cutro. Ancora una volta





ad annullare il provvedimento del Viminale sono le sezioni immigrazione dei tribunali. Detestate dal centrodestra a Palazzo Chigi perché è da qui che sta arrivando nelle ultime settimane una pioggia di provvedimenti che rischiano di smantellare la normativa sui rimpatri. «Voglio distruggere l'intero sistema, fanno politica con la toga addosso», accusano ai piani alti del governo. Dove resiste e si fa sentire l'ala di chi, specie nella Lega, vorrebbe riformare quelle sezioni, sottrarre loro la competenza sui rimpatri. In ballo non c'è solo il patto fra Italia e Albania sulla detenzione extraterritoriale dei migranti ma l'intero impianto normativo sulle espulsioni.

Per questo Nordio va giù duro sulle toghe al Salone della Giustizia di Roma. Promettendo fra l'altro che sulla separazione delle carriere di giudici e pm, riforma che ha messo sulle barricate buona parte delle associazioni togate, non ci saranno sconti né frenate: «È una conseguenza inevitabile dal momento in cui adotti un codice anglosassone, altrimenti il sistema si inceppa, e il nostro sistema si è inceppato». Segue ricostruzione storica delle faide tra toghe e politica. «Vi è stata una seconda fase di 'Mani pulite' in cui, per una retrocessione della politica, la magistratura ha di fatto occupato questo posto e da quel momento molte decisioni politiche sono state influenzate dalla magistratura, che si è permessa di criticare le leggi», annota Nordio, ex pm.

L'AFFONDO LEGHISTA

Parole al miele, se confrontate a quelle scelte dal leader della Lega Matteo Salvini. Da giorni in trincea contro le "toghe comuniste" (copyright suo). Nel mirino, ancora una volta, l'Anm: «Ricordiamo che l'Italia ben conosce il contenuto di una telefonata dell'allora presidente dell'Asso-

ciatione Nazionale Magistrati Luca Palamara secondo il quale "Salvini ha ragione ma adesso bisogna attaccarlo"», mette a verbale il capo del Carroccio. Tra strappi (molti) e ricuciture (poche) si preannuncia un inverno caldissimo sul fronte giustizia. Scandito da riforme delicate. A partire dalle intercettazioni: «Chi le autorizza deve garantirne la segretezza», ha detto ieri Nordio, «dobbiamo mettere dei paletti».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO: «PALETTI ALLE INTERCETTAZIONI» E SALVINI ATTACCA LE ASSOCIAZIONI: «NON UNA PAROLA SUL CASO PALAMARA»

IL VICEPRESIDENTE DEL CSM PINELLI REPLICA ALLE ACCUSE SUL VERTICE CON MELONI: «DISPOSTO A PARLARNE, DA LEI DISTENSIONE»

I NODI

1 Separazione delle carriere

Tra gli obiettivi della riforma della giustizia voluta da Nordio, il ddl sulla separazione delle carriere dei giudici approderà alla Camera il 26 novembre

2 Lo scontro sui migranti

Giudici ed esecutivo si sono scontrati sul dl Paesi sicuri per il rimpatrio dei migranti. Resta da stabilire se sul punto prevalga la legge Ue o italiana

3 L'incontro con Pinelli

Nuove polemiche per l'incontro tra la premier Meloni e il vicepresidente del Csm Pinelli, definito da alcuni giudici «irrituale», da altri perfino «inopportuno»





► 7 novembre 2024



Il guardasigilli Carlo Nordio durante il suo intervento alla 15esima edizione del Salone della Giustizia a Roma

